

Martedì 24 novembre 2015 ore 21.30
Prime visioni



Ezechiele

CINEFORUM CINIT



PER AMOR VOSTRO

Anna è stata una bambina spavalda e coraggiosa. Oggi, è una donna "ignava", nella sua Napoli, che da vent'anni ha smesso di vedere quel che davvero accade nella sua famiglia, preferendo non prendere posizione, sospesa tra Bene e Male. Per amore dei tre figli e della famiglia, ha lasciato che la sua vita si spegnesse, lentamente. Fino a convincersi di essere una "cosa da niente". La sua vita è così grigia che non vede più i colori, benché sul lavoro - fa la "suggeritrice" in uno studio televisivo - sia apprezzata e amata, e questo la riempie di orgoglio. Anna ha doti innate nell'aiutare gli altri, ma non le adopera per se stessa. Non trova mai le parole né l'occasione per darsi aiuto. Quando finalmente, dopo anni di precariato, riesce a ottenere un lavoro stabile, inizia il suo affrancamento da questo stato. Anche dal marito, del quale decide finalmente di liberarsi. Da quel giorno affronta le tante paure sopite negli anni, come quella di affacciarsi al balcone di fronte al mare... Perché sa che quel mare è per lei un oracolo. Il mare unico elemento ancora non contaminato dal suo sguardo grigio.

GIUSEPPE M. GAUDINO

Giuseppe M. Gaudino (Pozzuoli, 1957) si diploma all'Accademia di Belle Arti di Napoli e al Centro Sperimentale di Cinematografia. Il suo *Aldis* (XV Forum Berlino, XLII Biennale Cinema) è considerato 'un capolavoro delle tecniche miste cinematografiche' (Cinémathèque Française). I suoi primi cortometraggi e documentari sono un'appassionata esplorazione dell'area dei Campi Flegrei, culminata nel film *Giro di lune fra terra e mare*, in Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia e vincitore del Tiger Award a Rotterdam. Le opere successive, spesso in co-regia con Isabella Sandri, sono altrettanti racconti da fronti caldi o diversamente interessanti della geografia contemporanea (Afghanistan, Medio Oriente, America Latina, Terra del Fuoco), sempre orientati alla sperimentazione di nuovi linguaggi e modelli produttivi.

USCITA CINEMA

17 settembre 2015

GENERE

Drammatico

REGIA

Giuseppe M. Gaudino

SOGGETTO

Giuseppe M. Gaudino

SCENEGGIATURA

Giuseppe M. Gaudino, Isabella Sandri, Lina Sarti, Massimo Gaudioso

ATTORI

Valeria Golino (Anna Ruotolo), Massimiliano Gallo (Gigi Scaglione), Adriano Giannini (Michele Migliaccio), Elisabetta Mirra (Santina Scaglione)

FOTOGRAFIA

Matteo Cocco

MONTAGGIO

Giorgio Franchini

MUSICHE

Epsilon Indì

PRODUZIONE

Buena Onda, Eskimo, Figli del Bronx, Gaundri

DISTRIBUZIONE

Officine UBU

PAESE

Italia/Francia 2015

DURATA

110 Min.

FORMATO

2,35:1 HD Colore

NOTE

Presentato in concorso a Venezia 2015. Coppa Volpi miglior attrice a Valeria Golino

Com'è facile riconoscersi in Anna. Quante donne fanno ogni giorno finta di non vedere quel che accade. Salutano il marito con la tavola apparecchiata e i figli già seduti a dire ciao papà, mamma ha preparato la torta, Cinzia ha il vestito nuovo, guarda, Arturo ha imparato una canzone, senti. Che poi "fare finta" non è proprio esatto. Perché le donne sanno, in qualche luogo profondo dell'anima, chi è davvero la persona con cui vivono ma è meglio non dirselo e non dire. Voltare leggermente la testa, non dare un nome alle cose. Per paura delle conseguenze, per timore di essere troppo fragili per affrontarle. «Per necessità e per convenienza», dice Anna nel film. Perché in fondo quel che conta è altro: va tutto bene, vedete, pazienza e inganno cosa volete che siano, i ragazzi crescono e sono felici. Cantiamo insieme un'altra canzone, per amor loro. Per amor vostro, di Giuseppe Gaudino, è questo. Un formidabile racconto della colpa e del senso di colpa che continuamente accompagna le donne che abbassano lo sguardo e inclinano la testa, si sentono "una casa da niente" perché fin da piccole sono state cresciute così: a prendersi le colpe degli altri e sopportare, tu sei femmina, sei più forte. Valeria Golino diventa Anna: una bambina spavalda, lasciata dai genitori in riformatorio a pagare le colpe del fratello, poi una donna bella, dolente, sensibile e tuttavia cieca. Ha tre figli adolescenti: il maschio sordomuto, la bella delle femmine innamorata del padre. Hai soldi che servono per vivere, una casa a Napoli con la miseria fuori e il mare che entra dentro. Sente ma ignora i sussurri: come li fanno i soldi, gli Scaglione, lo sanno tutti. Gigi Scaglione, suo marito (Massimiliano Gallo), detto 'O Milord, è un usuraio. Un esattore della mafia dell'usura, per la precisione. Violento, durissimo, incapace di un gesto di amore ma titolare riconosciuto del ruolo di capofamiglia. Anna trova un lavoro: suggeritrice in una soap tv che si gira a Napoli, il bello da fotoromanzi Michele Migliaccio (Adriano Giannini) le fa balenare i gesti e le parole dell'amore. Lei fa questo nella vita: aiuta gli altri. Asseconda, suggerisce. Quando finalmente può darsi autonomia inizia a vedere, capisce. Si fida e si ribella ma è tardi, un altro più grande inganno è in agguato. Ci vorrebbe un miracolo, adesso. Napoli, del resto, è la città dei miracoli. Gaudino torna al lungometraggio 18 anni dopo *Giro di lune tra terra e mare*. Fa un film sopra e sotto terra, vulcanico e infemale poi d'un tratto intimo, sussurrato. Disordinato e geniale. In bianco e nero la vita di Anna, a colori il mare e il Vesuvio fuori. Il colore, in una vita d'ignavia, è la minaccia. La lingua che batte è il napoletano: Valeria Golino matura e intensa la ritrova dall'infanzia. Emozionante, possibile Coppa Volpi. Ci sono momenti di pura magia: la lingua dei segni che la madre e le sorelle parlano con Arturo, cantano il Quartetto Cetra con lui, un incanto. Le visioni luoghi segreti e indicibili. Napoli protagonista, con le sue icone sacre i suoi crimini le sue mafie, la bellezza e la putrefazione. Gli occhi di Anna bambina, interpretata da Sara Tancredi, uno specchio del mare. La purezza e il naufragio. Un film difficile da dimenticare e, dice il regista, difficile da fare. Mancavano sempre i soldi, è stato prodotto infine (anche) da Riccardo Scamarcio compagno di Valeria nella vita.

Concita De Gregorio - La Repubblica

Note di Regia

Ho sempre visto Napoli come una metropoli che si sviluppa su due livelli: uno sotterraneo, pieno di catacombe, cimiteri, ipogei, un altro sopra il livello del mare, agitato da rara vitalità. Tra questi due mondi, combattuta tra forze contrapposte, il mio personaggio, Anna, donna fragile e forte, si trova a dover rivoluzionare la propria vita. Negli anni ha accettato, per amore degli altri, talmente tante cose che la sua vera natura si è "appannata", fino a smarrirsi. E a tramutarsi in quell'Inferno che le è accanto ogni giorno e che lei non sa vedere. La storia del film è la storia di questo ritorno all'origine, un percorso verso il disvelamento delle cose. Verso la luce.

Bambina, Anna era cazzuta: si fece quattro anni dalle suore, ma allora non aveva paura di nulla, sapeva volare. Letteralmente: volo dell'angelo, alla Festa dell'Assunta. Trent'anni e più dopo, Anna Ruotolo (Valeria Golino, superba) ha perso la guerra: si lascia vivere, non ha più amore, è ancora sensibile ma ignava, all'insegna dell'"è niente", che poi niente diventi davvero. Ha una famiglia, e un rapporto fusionale con i tre figli: Arturo, che è sordomuto, e le due ragazze Cinzia e Santina.

Purtroppo, ha anche un marito, Gigi Scaglione (Massimiliano Gallo), che è un poco di buono: quanto poco Anna non lo sa o, meglio, fa finta di non saperlo. E' violento, Ciro, sfratta i condomini dal palazzo in cui abita la famiglia, e chissà quante altre cose ancora. Anna ha anche un lavoro: fa la suggeritrice in uno studio televisivo, meglio, il "gobbo umano", perché la star della soap, Michele Migliaccio (Adriano Giannini), vuole le battute scritte a mano. Da lei, che ha "rubato" il posto a Ciro (Salvatore Cantalupo), il suo mentore. Quanto Anna può ancora non vivere così?

18 anni dopo, un'altra maturità, il suo primo lungometraggio, l'ottimo *Giro di lune tra terra e mare*, Giuseppe Gaudino torna alla finzione: *Per amor vostro*, in Concorso – l'ultimo titolo a passare – a Venezia 72. Non solo è il migliore dei quattro italiani in lizza, ma pure quello con più chance di portare a casa un felino o un altro premio, in primis con la superlativa Valeria Golino: altre volte è stata così brava, Valeria, forse nessuna così totalizzante, mesmerizzante, magica. Brava.

Gaudino non è da meno, partenopeo e parte tutto il resto, in primis, demiurgo: prende il realismo, e il Neorealismo, e lo infetta di onirico, poetico, iperrealistico, fagocitando soap opera e telefoni bianchi, commedia dell'arte e musicarelli (sublime colonna sonora), il Quartetto Cetra e gli effetti speciali, l'arte e la videoarte, *Gomorra* e *Matarazzo*, *Stromboli* e *LaChapelle*. E' un film ipertrofico, eppure, sotto sotto geometrico, perfino cartesiano: storia e racconto non si lasciano mai la mano, si guardano negli occhi, che sono quelli liquidi d'identità ferita della Golino. Anna, e vedremo se Anna dei miracoli: la troviamo in medias res, ma non è un'aurea mediocritas, piuttosto una sospensione dal giudizio. Anna è povera: dentro, non perché i soldi non ci siano. Piuttosto, da dove vengono, dove li prende Ciro, vogliamo credere, dalla vendita dei fuochi d'artificio?

Gaudino indaga, aggiunge e aggiunge ancora, affastellando intuizioni, suggestioni, incubi e videoclip sulla via di Anna, sulla via della croce. Di più, ci porta all'Inferno e alla pesantezza dantesca, il bianco e nero è, in realtà, decolorazione, deprivazione di gioia, di vita: Anna è creatura dei morti, e per riguadagnare la vita servirà Caronte (Michele) e un folle volo, un altro, verso un sole nuovo.

Barocco, dominato dall'horror vacui e sinceramente incline alla superfetazione, il film gioca tra registri, formati e generi, ma sa sempre le carte che ha in mano, e sono buone: nessun bluff, piuttosto, una ventata di aria fresca che ci fa sussultare sulle poltrone e dà uno scossone – meglio, un calcio in culo – al cinema italiano che si vorrebbe nuovo ma non è. Sì, *Per amor vostro* è un titolo che mantiene la dedica. Applausi.

Federico Pontiggia – www.cinematografo.it

Giuseppe M. Gaudino realizza con *Per amor vostro* il suo film più ambizioso perché la 'storia' che racconta si vuole allargare a uno sguardo che coinvolga non solo coloro che agiscono al suo interno ma si applichi alla complessa città in cui si dipana, alla sua storia, alla sua cultura ancestrale. Perché Anna, con le sue incertezze e la sua caparbieta, la sua incommensurabile generosità e il suo bisogno di essere compresa e di avere qualcosa che sia solo per sé è in fondo la summa della coscienza profonda della città che attraversa con il suo passo nervoso e una vita in bianco e nero pronta a colorarsi nei momenti topici in cui la sua anima si sente più fragile.

Anna è Napoli, capace di fingere di non vedere (per quieto vivere) il marciame morale che la circonda e che rischia di sommergerla ma anche capace di serietà, di slanci, di disponibilità al sacrificio e bisognosa di una comprensione difficile da trovare. Gaudino affida alle poderose spalle interpretative di Valeria Golino le innumerevoli sfaccettature di una persona che si fa presente/passato e forse anche futuro e ne viene ripagato quasi che il nome di finzione che le attribuisce volesse, più o meno inconsciamente, far correre il pensiero a una 'grande' del cinema come Anna Magnani. Se la colonna sonora musicale riesce a far confluire in un magma di suoni e di stili (si va dal Quartetto Cetra al "Lascia ch'io pianga" di Handel passando per affabulazioni ritmate in un napoletano quasi da cantastorie) il rapporto tra gli inferi urbani e un cielo che a tratti si fa quasi più ctonio degli inferi stessi, la messa in parallelo della vita quotidiana della protagonista e il mondo 'della' e 'da' soap opera in cui lavora e si innamora suona un po' didascalico. Ma quando si ha a disposizione una 'vera' attrice anche questo ostacolo può essere superato.

Giancarlo Zappoli – www.mymovies.it

Spesso si utilizza impropriamente il sostantivo "artista". Dopo aver visto "*Per amor vostro*" si può serenamente affermare che il regista Giuseppe Gaudino è un vero artista. Artista per come riesce a raccontare uno stato d'animo, un percorso, un storia. Una narrazione a strati, tra il reale e l'onirico. Tutto facendo leva su una grande interpretazione di Valeria Golino (non a caso ha vinto la "Coppa Volpi" al Festival di Venezia per la miglior interpretazione femminile), superlativa nei suoi sguardi, nelle sue emozioni, nel restituire al pubblico tutti i suoi stati d'animo.

Alessandro Savoia – Il Roma



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito ezechiele2517.wordpress.com Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Tel. 3922844539

Twitter twitter.com/cineforumEze Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

